



LOUIS BRAUQUIER

Francesca Mazzucato



KULT Virtual Press

Louis Braquier - Il Poeta del mondo meticcio di Marsiglia, di Francesca
Mazzucato

Collana: **Saggi**

Edizioni Kult Virtual Press - <http://www.kultvirtualpress.com>

Responsabile editoriale Marco Giorgini, Via Malagoli, 23 - Modena

Louis Brauquier

Il Poeta del mondo meticcio di Marsiglia

Breve saggio accompagnato da un estratto delle sua produzione
poetica, per la prima volta in italiano

Francesca Mazzucato



Sommario

Louis Brauquier

Poesie scelte

Toutes les puissances du globe

Tutte le forze del mondo

Soir sur les moles

Sera sui moli

La putain

La puttana

Le départ des amis

La partenza degli amici

Première pluie

Prima pioggia

Mémoire

Memoria

Desiderium

Desiderio

La maison noire

La casa nera

Dediche e omaggi

Brauquier sul web

Debiti

Francesca Mazzucato

Saggi



Louis Brauquier

"Superata la diga Saint-Marie, sotto il Pharo, fermai il motore lasciando cullare la barca... Marsiglia si scopriva così. Dal mare. Come l'aveva scoperta il Focese, un mattino, secoli fa. Con lo stesso stupore... Erano tutti qui. I nostri amici. I nostri amori. Lole posò la mano sulla mia. La città poteva incendiarsi. Bianca, poi ocra, poi rosa. Una città in armonia con i nostri cuori."

Jean-Claude Izzo, Casino Totale

Marsiglia da tempo ha cessato di essere una città famigerata, un luogo da evitare, nota solo per sordidi intrecci di malavita e considerata quasi la Chicago europea. È speciale. Così disuguale. Così di passaggio. Negli anni sono sbarcati, per procedere altrove, o per restare, armeni, italiani, corsi, spagnoli, magrebini, antillesi, africani e tanti altri. È una grande metropoli con fasce di disagio, problemi di

criminalità e di razzismo che si incrociano e si sovrappongono, una disoccupazione preoccupante, ma è anche la città di tutte le diversità, immensa e tragica, piena di incanto, mutevole, con la luce chiarissima. Si snoda fra saliscendi e piccole strade. Ci sono quartieri che sembrano suk, angoli sofisticati, periferie soffocate dal cemento, la gare Saint-Charles che accoglie e sazia gli occhi, in cima allo scalone, con un paesaggio unico, da batticuore, c'è l'Isola d'If con la cella di Montecristo che si raggiunge rapidamente via mare, e poi sarcofaghi pagani nelle cripte della basilica di Saint-Victor fra quelli cristiani e l'inquietante Vergine nera dallo sguardo vizioso. Va conosciuta camminando, seguendo il rumore dell'acqua e lasciandosi incantare dai guazzabugli di case confuse e arrampicate, da certi slarghi improvvisi e la cattedrale della Madonna della Guardia, spesso coperta di foschia. Marsiglia cambia, sta cambiando ogni anno. A tratti torva o promettente, appesantita dal passato e incredibilmente leggera come una passeggiatrice dall'avvenire incerto. La luce palleggia sui muri i suoi giochi rivelando gradazioni metalliche o color salmone che investono di un calore inatteso. Marsiglia adesso incuriosisce e seduce: da tempo è il centro di fermenti importanti, la musica, il cinema di Robert Guediguian, e la letteratura. Jean-Claude Izzo è nato nel 1945 a Marsiglia dove è morto nel 2000 a 55 anni: quando si parla di "letteratura marsigliese" il pensiero corre immediatamente a lui che è considerato il "cantore" contemporaneo della seconda città della Francia e ha acquisito notorietà internazionale con la famosa Trilogia, la serie di romanzi, editi in Italia da e/o dei quali è protagonista Fabio Montale, "Casino Totale", "Chourmo" e "Solea". (per approfondire consiglio una visita al suo sito ufficiale è www.jeanclaude-izzo.com) Protagonista malinconico, pessimista, dolente e appassionato, Montale ci guida attraverso passioni, rosati di Provenza, intricate vicende di malavita, pasti a base di bouillabaisse consumati sul porto, omicidi a

sangue freddo, razzismo, ricordi, negozi di "loukoum (dolci arabi fatti con pasta aromatizzata e ricoperti di zucchero a velo), donne amate e fuggite, sempre rimpiante, orate alla griglia, indagini complicate, ristoranti, quartieri Nord che non sono altro che "cemento in un paesaggio convulso, roccioso e calcareo" (come scrive in "Chourmo"), ci porta per mano fra serate al bar bevendo pastis o mauresque, a "sentire" le premure della vicina Honorine, la sensualità di Lole, il significato della vera amicizia, con la città sempre presente, sfondo, complice e protagonista. Con la città che gli somiglia. Palpita, soffre. A fior di pelle il dolore è visibile, sentito, mostrato. Anche la partecipazione, le passioni, la solidarietà. Marsiglia è celebrata, come luogo dell'approdo, del ritornare e del partire, degli amori che nascono fra il profumo del pesce alla griglia, che si consolidano nei ristoranti dell'angiporto, con la luce tersa, che fa confondere il cielo con il mare. Izzo ha analizzato, raccontato e svelato la potenza del Mediterraneo, quel mare "di fronte al quale la felicità è un'idea semplice."

Lui, "bastardo e meticcio di Marsiglia", ha rielaborato i miti della sua città, ne ha descritto la paura di "marginalizzazione", ne ha richiamato le basi storiche e culturali, la vocazione di apertura e accoglienza, ma anche la paura che produce omologazione e intolleranza. Ha parlato di questo anche in un bell'articolo dal titolo *Ascoltando il mare*, tradotto da Claudio Franchi e Martina Mazzacurati (che si può trovare interamente qui <http://www.dantedescartes.it/sud-img/04.pdf>):

"Da Marsiglia osservo il mondo... Mediterraneo. Uomo mediterraneo. Marsiglia ha 2600 anni. Io sono parte di questa storia. In questa storia... Il che significa che non porto con me altro bagaglio che questa città... Marsiglia è il mio destino come il Mediterraneo di cui sono il figlio meticcio. Sì, è proprio questo che affermo, con la testa piena dei versi di Louis Braquier, poeta troppo dimenticato, che seppe cantare Marsiglia ma anche tutti quelli che vennero da lontano

per darle la sua bellezza."

Ed è proprio della straordinaria importanza della poesia di Louis Braquier, che vogliamo parlare. Cercando di raccontare chi fu, e quanto la sua poesia misconosciuta, poco celebrata, schiva come lui, sia fondamentale e intrecciata anche alla nostra cultura italiana, che non prescinde dal Mediterraneo, che non può e non deve prescindere da chi ha celebrato il brulicare della vita, la bellezza della diversità, delle storie impresse nei visi, negli occhi bagnati di mari lontani, di immagini cariche di nostalgia. Raccontare il poeta che ha scritto:

*Hommes perdus d'autres ports,
Qui portez avec vous la conscience
Du monde!*

Uomini perduti d'altri porti
Che portate con voi la coscienza
Del mondo!

Conoscere meglio un artista schivo, che, anche se nato agli inizi del secolo scorso, è ancora capace di emozionare perché attraverso i porti, (suo punto d'osservazione privilegiato, reso metafora, simbolo ed elemento chiave di "partenza" letteraria), attraverso le strade della sua città ha raccontato il mondo come lui lo vedeva, il mondo come sarebbe diventato, ne ha percepito i fremiti riportandoli nelle sue raccolte di versi rivelandosi modernissimo anticipatore di un contemporaneo alle porte, che lui ha visto con lo sguardo di chi, navigando, sa fissare punti lontani, impensabilmente distanti. Un artista che non è più possibile relegare in un "limbo" regionale, che non si può lasciare nel buio, o conoscere per averlo udito nei libri più

diffusi e più letti di altri scrittori. L'opera di Braquier non deve rimanere un'eco. Un sussurro gradevole fra le pagine di un bel noir, una carezza riposante in un tragico romanzo, qualcuno molto celebrato nella sua città, ma ancora troppo poco, o in modo troppo sussultorio, altrove. Non è mai stato tradotto in Italia. A Marsiglia, se si acquista la raccolta più recente che raccoglie tutte le precedenti i librai sorridono compiaciuti. Iniziare a leggerlo è come essere avvolti da un nastro di velluto, si sente una carezza sulla pelle, salmastra, lontana e vicinissima, si vedono visi, storie, la Provenza come sfondo, il mare aperto, pare di poter volare, sulle navi dove lui lavorava, nei suoi viaggi, nei suoi ricordi di bambino sempre costellati di un movimento circolare, andare e venire, sulle onde, verso un altrove esotico, sempre rimpiangendo, sempre anelando a ritrovare Marsiglia, la sua fisionomia, l'abbraccio accogliente del suo porto.

Di Louis Braquier si può parlare in tanti modi. Schematicamente: nato nel 1900 a Marsiglia, morto nel 1976, poeta. Agente delle Messagerie Marittime. Pittore. Autore di una decina di raccolte. Più noto ai registri degli Affari Marittimi che ai manuali letterari. Un'opera che nasce dal Vieux-Port di Marsiglia e naviga verso un altrove al di là di Suez. Collaborò con diversi periodici e riviste letterarie fra cui: *Les Chaiers du Sud*, *Le Courrier des Messageries Maritimes*, *La Nouvelle Revue française*, *Ophrys* e molte altre.

Oppure si può dire che è stato un poeta timido e nomade, votato all'esilio come dimensione reale e mentale. Come stato dell'essere. Un poeta che ha influenzato, forse inconsapevolmente, tanti narratori francesi del sud e non solo. Che le sue poesie sono un omaggio costante alla seconda città della Francia. In fondo per tutta la vita non ha fatto altro che scrivere poesie che, tutte insieme, compongono uno dei più appassionati canti d'amore, di nostalgia, di memoria, di odori,

di dettagli, di dolori, di ferite, di fedeltà alla sua città.
Un assaggio.

*J'aime les grands cargos arrêtés dans les rads,
Qui ne se melent pas à la vie de la ville
Et lièrent le soir des marins éperdus*

Amo i grandi cargo fermi nelle rade
Che non si mischiano alla vita della città
E liberano la sera dei marinai perduti.

*Cent mètres de la rue Beauvau
Comme vous possédez le monde!
Le cent mètres de cette rue
Sont plus lourds sur le corps du monde,
Que dix villes de cent mille ames
Que n'agite aucun désir*

Cento metri della rue Beauvau
Quando possedete il mondo!
Cento metri di questa strada
Pesano più sulla superficie del mondo
Che dieci città di cento mila abitanti
Dove non si agita alcun desiderio.

Marsiglia è il "luogo" reale e ideale di Louis Braquier. La certezza di un abbraccio costante. La sua opera ne ha impressi i colori. La sua luce. Il caleidoscopio del cielo verso sera e delle facce che si incontrano. È il luogo da rimpiangere. Da cui partire per percepire la nostalgia. Talmente dolce da bastare. Marsiglia vive in ogni riga anche

quando le sue poesie trattano altri temi, lontani, distanti, diversi all'apparenza. Marsiglia è la "città-globo" che inghiotte e assimila merci, persone e storie. Le merci hanno una loro importanza. Braquier ha un rapporto diretto e puro con la materia. È circondato di cose, di oggetti, di beni di largo consumo, li vede, li tocca, a volte è come un luna park con il cotone che arriva dall'Egitto, ad esempio, il caffè di Moka, le arachidi di Pondichéry. Odori, aromi, promesse. L'essenza della letteratura. "C'è da credere - scrive Albert Londres nel 1926 - che la Canebière rappresenti nella religione dei viaggiatori, quello che la Mecca rappresenta per i musulmani." La Canebière, arteria storica e mitica della città che scende fino al Vecchio Porto, che ha ispirato storie e canzoni. All'epoca di Braquier il cuore, le viscere di Marsiglia, degli scambi, dei negozi. Ma tutta la città viene vista attraverso questo angolo di osservazione. È un grande contenitore di traffici, scambi, baratti e vendite, di profumi, colori e passaggi rapidi di giramondo curiosi, carichi di avventure da raccontare, carichi di oggetti da offrire o da cercare.

Louis Braquier non si sentirà mai una sorta di "Virgilio" della Provenza. Il suo riferimento e le sue radici non sono la terra, la campagna. Descrive personaggi che hanno a che fare col mare, non contadini. È il mare l'"elemento" della sua opera. E tutti i mari, tutti i paesi convergono verso Marsiglia mentre la città stessa si apre al mondo. Se il classico "viaggio di formazione" all'inizio del secolo passava necessariamente per la Germania e l'Italia, dopo la Prima Guerra Mondiale, negli anni cruciali della formazione del poeta, può cominciare e finire a Marsiglia. Nonostante il rapporto stretto con la sua città però, Braquier non tenterà di inciderla nel marmo, di fissarla, di solidificarla (e per forza svisarne l'anima, la vera essenza), verrà tentato solo lievemente dall'elegia romantica e gli dei e i miti saranno suo riferimento solo sporadicamente. Non lo tenta nemmeno

l'idea di tracciare una "fenomenologia" della città, non vuole porsi come colui che è in grado di cogliere in un sol colpo e poi raccontare la complessità sociologica del suo agglomerato urbano, così stratificato e in continua mutazione. Sa che ci sono giornalisti, filosofi e professori per fare questo. A lui interessa cogliere la fluidità di Marsiglia e sa bene che non è facile, è come ammansire una palla di fuoco: vuole tracciare un inventario delle merci e delle persone, delle storie che si intrecciano cogliendone l'intimo ritmo seguendo la litania delle grandi navi che partono e arrivano, cercando di giungere al nucleo e ritrovare un'unità perduta, sia esterna che interna. Braquier non vorrà mai essere un uomo di lettere, Come il suo amico Audisio, non smette mai di scrivere ma sceglie un mestiere. Si occupa di merci, frequenta le dogane, In qualche modo, la sua opera si propone e riesce nell'intento di mostrare, oltre al resto, la nobiltà e la bellezza del commercio e di tutto quello che ruota attorno. I gesti, gli atti, la parola data, un protocollo, un carico in ritardo, le attese, gli affari, il senso di "costruire". Tutti elementi caratterizzanti la rinascita dopo la guerra, quella guerra che ha frantumato e portato via impietosamente i detriti di ogni concezione di umanesimo. Gli anni 20 mischieranno i popoli e il cosmopolitismo non avrà bisogno di alcuna regolamentazione per svilupparsi. Gli uomini vogliono parlarsi, sentirsi vivi facendo affari, scoprendo merci arrivate da lontano, vogliono sentirsi lontani dal grande cataclisma che ha travolto tutto e tutti. Nel mezzo delle rovine ancora brucianti, l'uomo deve mettere alla prova la sua vitalità. Questo è ciò che sta accadendo nel mondo, negli anni cruciali della gioventù del poeta marsigliese, quando stringe amicizia con Gabriel Audisio, destinata a durare per tutta la vita, e siglata da uno straordinario e duraturo rapporto epistolare... Tutto questo lo influenza, ma lo vive alla sua maniera, lontano da euforie e mondanità simili a quelle parigine. Appartato, attento, preciso. La sua vita, la sua opera, il suo

mestiere, i suoi amori, le sue amicizie vanno nella stessa direzione. Non c'è posto per deragliamenti, schizofrenie o nevrosi di alcun genere. Braquier si propone di costruire "il diario di bordo di quella imbarcazione che è la vita", giorno dopo giorno, con osservazione attenta, rimanendo nel presente che è sempre in grado di sorprenderlo, perché gli offre l'unico modo per avvicinarsi a quell'unità primitiva dell'uomo con l'ambiente che da sempre persegue e racconta. In Braquier troviamo una morale dello stile e una morale dell'ispirazione che si intersecano e si compenetrano armoniosamente. La musica dei suoi versi ha tonalità sommesse, ma determinate, legate al senso dell'amicizia, all'osservazione, alla malinconia. Lontano, sempre per scelta e per natura da tutti gli effetti speciali, abbaglianti illusioni che non riescono a catturarlo. Lavora sul limitare dei sentimenti, resta nel margine, dolce e amaro, stoico e fedele. Gentiluomo, com'è anche, riconosciuto da tutti, quando va per mare. Nel 1925 sposa Georgette Gauthier, che conosce dal 1923 e la rinomina subito, affettuosamente Geo, o Geotte.

L'anno seguente pubblica la sua seconda raccolta di poesie, *Le Bard d'escale*. Poema della tenerezza che stringe il cuore al crepuscolo, del rimpianto tenue, dell'amarezza. È un libro velato di malinconia, bellissimo. Protagonisti i personaggi che popolano i porti e che conosce così bene, di cui conosce il linguaggio, le liturgie, le fisionomie. Ci sono cambiamenti anche nella sua vita personale in questo periodo. Si rende conto che il fatto di andare per mare è difficilmente compatibile con il matrimonio. Deve prendere delle decisioni. Non mostra nulla all'esterno, nell'ambiente dei porti, in chi naviga vige l'abitudine a una grande riservatezza, i dolori sono privati, le ferite o le cicatrici dell'anima vanno tenute dentro, mai condivise, mai espresse. Non si fa. Rinuncia a imbarcarsi, e passa il concorso per diventare agente esterno delle Messagerie Marittime. Sogna di essere

mandato agli antipodi, di avere l'occasione di conoscere parti di mondo remoto accondiscendendo questa sensazione di esiliato che lo accompagna. Infatti viene inviato a Sydney, in Australia, e la moglie può accompagnarlo, con grande entusiasmo. La decisione di smettere di navigare è stata risolutiva. Ora, a parte la nostalgia perenne per bellezza incendiaria di Marsiglia, il suo cuore è leggero. L'Australia la scoprirà con Geo. Si sente incuriosito, fremente, ma sicuro. È quell'equilibrio a cui da sempre ha aspirato. A Sydney, Louis e Geo mangiano ostriche, fanno spese nei grandi magazzini di Pitt Street, si dedicano un poco al bridge e qualche rara volta accettano inviti per andare a ballare. Ricevono con regolarità, anche se in ritardo, i libri e i giornali dalla Francia. Questo tipo di vita fa sentire il poeta a suo agio: Riposa nella calma di un "nomadismo domestico", il rumore del mondo pare ammortizzato, i tempi e i ritmi sono congeniali, lo stoicismo è una filosofia naturale e quotidiana, la relatività una virtù. Impara a vivere le cose con un sereno distacco, soprattutto si sente diverso e lontano da certi ambienti che si autodefiniscono "artistici" con quell'autocompiacimento narcisista che lui aborrisce. La sua opera si richiama alla semplicità, vuole scrivere poesie che non siano altro che lo specchio di un uomo normale, del suo sentire, del suo mestiere. Il pittoresco e l'esotico lo lasciano indifferente. Preferisce il contatto e la conoscenza profonda con le cose, preferisce approfondire, sentirsi in profonda connessione con quello che lo circonda. Continua a corrispondere con l'amico Audisio, e, della moglie ad esempio scrive: "Geo è bella e primitiva. Ride, suona il banjo, si adatta al luogo come un giovane animale, cucina marsigliese e desidera vedere altri mari. Con lei mi sento in perfetto equilibrio e viviamo soli, certamente come voi. Certe volte ci sono momenti in cui il desiderio di amicizia ci fa venire la nostalgia di Marsiglia: ci ricordiamo dei piccoli bar, delle abitudini condivise, di altre navi in partenza o in arrivo, dei visi cari,

ma c'è una tale dolcezza in questa nostalgia che diventa, essa stessa, il mezzo e il fine." A questo "nomadismo domestico" alla scoperta di un vero altrove, seguirà il ritorno, alterne vicende lavorative e private, l'attesa di una nuova destinazione e la pubblicazione da Gallimard di *Eau douce pour navires*. Un successo, un coronamento. A cui segue ancora una parentesi d'inattività, altre partenze, l'Egitto, Gibuti, e Shanghai., durante la Seconda Guerra Mondiale perché nulla è in grado di interrompere il destino già scritto dell'esiliato. Negli anni 50 Brauquier inizia a dipingere, attività che non interromperà mai e che intensificherà dopo la pensione, nel 1960 cominciano ad arrivare anche i primi riconoscimenti importanti. Nel 1962 riceve il Grand Prix littéraire de Provence, e, nel 1971, anno della morte di sua moglie, il Grand Prix de la poésie de l'Académie française. Troverà infine il suo "retiro", in una casa nei pressi de l'Etang de Berre, A Saint-Mitre-les Remparts, casa isolata, circondata da un grande giardino, ideale per la scrittura, la pittura e per continuare a collaborare a numerose riviste. Muore nel 1976.

L'influenza di Brauquier è visibile e manifesta (e spesso dichiarata, come un vero omaggio) in diversi autori contemporanei.

Alcuni degli eccellenti romanzi di Jean-Claude Izzo, come si diceva, sono letteralmente "intrisi" di Brauquier, di riferimenti, di omaggi palesi. Di richiami. In "Casino Totale", edizioni e/o 1998 incontriamo Brauquier a pag 57 in un momento romantico e coinvolgente della storia:

"Avevamo camminato sulla spiaggetta di ciottoli, poi c'eravamo seduti sugli scogli. Era una notte meravigliosa. In lontananza, il faro di Planier illuminava il capo. Leila appoggiò la testa sulla mia spalla. I suoi capelli odoravano di miele e spezie. Il suo braccio scivolò sotto il mio e mi prese la mano. Quel contatto mi fece rabbrivire. Non ebbi

tempo di svicolarmi dalle sue dita. Inizìò a recitare una poesia di Braquier, in arabo:

*Siamo oggi senza ombra e senza mistero
In una povertà che lo spirito abbandona;
Restituiteci il peccato e il sapore della terra
Perché il nostro corpo si emozioni, tremi e si dia*

"L'ho tradotta in arabo per te. Per fartela sentire nella mia lingua." La sua lingua era anche la sua voce. Dolce come l'halva. Ero commosso. Mi voltai verso di lei. Lentamente, per non spostare la sua testa dalla mia spalla. E ubriacarmi del suo odore. Ebbi voglia di prenderla tra le braccia, stringerla a me. Bacciarla."

A pagina 61 la venerazione per Braquier e l'amore per la sua poesia vengono svelati in maniera ancora più esplicita: "...Sul tavolo, fogli di carta, quaderni e libri. Quello che cercavo era lì. *Le Bar d'escal*, di Louis Braquier. La prima edizione, del 1926, su carta vergata Lafuma, pubblicato dalla rivista *Le Feu*. Numero 36. Gliel'avevo regalato. Era la prima volta che mi separavo da uno dei libri che avevo in casa. Appartenevano tanto a Manu e Ugo quanto a me. Rappresentavano il tesoro della nostra adolescenza. Avevo spesso sognato che un giorno ci avrebbero riunito. Tutti e tre. Il giorno in cui Manu e Ugo mi avrebbero finalmente perdonato di essere un poliziotto. Il giorno in cui avrei ammesso che era più facile fare lo sbirro che il delinquente, e in cui avrei potuto riabbracciarli, come fratelli, con le lacrime agli occhi. Sapevo che quel giorno avrei letto la poesia di Braquier che finiva con questi versi:

*A lungo ti ho cercata
Notte della notte persa.*

Avevamo scoperto le poesie di Brauquier da Antonin. *Eau douce pour navire, L'au-delà de Suez, Liberté des mers*. Avevamo 17 anni. A quell'epoca il vecchio libraio si stava riprendendo a fatica da una crisi cardiaca. Tenevamo aperto il negozio a turno. Allora, non buttavamo i soldi giocando a flipper. E sguazzavamo nella nostra grande passione, i vecchi libri. I romanzi, i racconti di viaggio, le poesie che ho letto hanno un odore particolare. Di cantina, di sottosuolo... L'edizione originale de *Le Bar d'escalé* l'avevo trovata una mattina, svuotando alcuni cartoni che Antonin non aveva mai aperto. Me l'ero portata via. Sfogliai le pagine del libro, lo chiusi e lo infilai in tasca..."

Nel secondo volume della Trilogia "Chourmo", Edizioni e/o 1999, a pagina 87 Izzo scrive: "...Meno illusioni e un sorriso in più, forse. Non avevo capito nulla della vita, ne ero sicuro... Ma l'orizzonte del mare rimaneva il mio unico credo

Tornerò ad arenarmi nel cuore delle navi

Mi tornò in mente questo verso di Louis Brauquier, un poeta marsigliese, il mio preferito..." E a seguire, a pag 88 : "Mi ero versato un Lagavullin e mi ero sistemato per la notte sul divano con *Entro le maree* di Conrad. Un libro che non smetto di rileggere, ogni sera. Mi calma e mi aiuta a prendere sonno. Come le poesie di Brauquier mi aiutano a vivere.." A pag 122 è ancora richiamato sebbene in maniera "obliqua": "Io ero cresciuto in quei vicoli... (il Panier definito "...il quartiere dell'esilio. Degli immigrati, dei perseguitati, dei senz'atetto, dei marinai") Il mio cuore rimaneva da quel lato di Marsiglia. In "quel calderone dove bolle il più sorprendente concentrato di esistenza come diceva Gabriel Audisio, l'amico di Brauquier..:"

A pag 169: "...Il Vieux Port era circondato di luci, immutabile e magnifico. Mi tornarono in mente due versi di Brauquier

Il mare

A metà addormentato, mi prendeva tra le sue braccia

Come se raccogliesse un pesce sperduto...

Anche il romanzo "Marinai Perduti", edizioni e/o 2001, porta un omaggio a Brauquier nel titolo, che si richiama direttamente a un suo verso che abbiamo riportato sopra, e al dramma dei cargo bloccati nei porti, situazione tragicamente sempre più frequente, da Marsiglia a Rouen. Cargo con equipaggi spesso stranieri che vivono in condizioni difficilissime. In questo bel romanzo che non fa parte della Trilogia che ha per protagonista Fabio Montale, Izzo ha voluto rendere un esplicito omaggio "al loro coraggio e alla loro pazienza" come afferma nella nota al termine del libro. Il nome dell cargo arenato, L'Aldébaran, arriva da Brauquier, espressamente citato nella prefazione all'ultima edizione delle opere complete scritta da Olivier Frébourg. I cargo arenati nei porti, così come quelli in partenza o quelli sulla via del ritorno, sono sempre elemento costante dell'ispirazione di Brauquier, cantore dei "tempi marittimi" con ricordi infantili costellati di imbarcazioni dai contorni imponenti, di banchine e del paesaggio così particolare della Joliette, dove vedeva accoglieva o salutava lo zio, commissario delle Messagerie Marittime, che si imbarcava. Quindi continui rimandi nei romanzi di Fabio Montale e negli altri. Quelle relative a Brauquier non sono le sole citazioni presenti nelle opere di Izzo. Ma è interessante vedere come, attraverso le citazioni, lo scrittore renda omaggio alla storia della sua città, dalle radici al contemporaneo. Ricorrono cantautori, scrittori, gruppi rap come gli IAM, i Massilia Sound System, gli Hypnotik, i Black Lions,

Michel Saunier e, molto spesso, Saint John-Perse. Anche in questo caso, Braquier c'entra, ha a che fare. La sua vita discreta si intreccia, le storie e i contatti sono come una tela, ci sono finestre che si aprono, fiumi con diversi affluenti che si possono seguire. Saint-John Perse, (vero nome Alexis Sain-Léger) fu diplomatico e poeta, premio Nobel della Letteratura. Ricevette diverse volte a casa sua Louis Braquier che, su di lui scrisse sulla *Nouvelle Revue française* nel febbraio del 1976: "Lui è ai miei occhi il più grande, senza dubbio, di tutti i poeti di tutti i tempi". Braquier gli dedicò inoltre la prima parte della raccolta *Feux d'épaves*, e restarono in contatto epistolare.

Braquier si tenne lontano da tutte le mode, uomo libero e schivo, fiero del suo mestiere e di potere, grazie a questo consacrare la sua poesia al movimento delle navi, all'attesa nei porti, a quegli atti che racchiudono tutto un mondo, tutta una filosofia di vita nella quale uno scrittore come Izzo cresce, si forma, si riconosce e alla quale rende costante omaggio. L'hip hop, il rap come omaggio a "I cugini della Giamaica (che) avevano trovato qui dei fratelli. E chiacchieravano come al bar. Di Parigi, dello stato centralista, delle periferie scalciate, degli autobus notturni. La vita, i problemi. Il mondo visto da Marsiglia." (Casino Totale).

Braquier per le radici che affondano nel passato e giungono fino al presente, per le partenze e i ritorni, per celebrare le navi che sono il rifugio del nomade, la sua isola, per la nostalgia che passa, in un rapporto virtuoso d'interdipendenza, dalla voce del poeta alle storie dure, dolenti, amoroze e sofferenti dell'autore della Trilogia.

Questi omaggi non risultano mai forzati ma in perfetta armonia. In qualche modo è proprio grazie a Izzo che è avvenuta una parziale riscoperta e un risveglio dell'attenzione verso Braquier, in Francia e non solo.

Ma personaggi che si ritrovano, con una ineluttabilità drammatica e affascinante, sono presenti anche nell'opera di un altro interessante scrittore, René Frégny, ad esempio in Nero Marsiglia pubblicato in Italia da Meridiano Zero nel 2001, la figura della prostituta Tania: "...dopo vent'anni che lavorava all'Opéra vestita d'azzurro, Martine era diventata Tania, per tutta Marsiglia era la Puttana Turchina... Gli occhi avevano conservato la loro innocenza, le guance erano più scavate di rue Saint Saens, Molière e Lully messe insieme, ricorda "La putain", una delle più note poesie di Braquier. Inoltre troviamo Braquier nella musica, in un cd del cantautore Gérald Pierron, "La chanson d'escale. Hommage à Louis Braquier" del 1990, riedito nel 2003. Cantautore di musica etnica e marinara, in fondo simile nello spirito a Braquier, anarchico e lontanissimo da mode, da concessioni a quella visibilità televisiva e scandalistica che imperversa nel nostro contemporaneo, seguito e amato da ristrette cerchie di estimatori, capace di creare con il suo pubblico durante i concerti un'intimità rara, una vicinanza piena di calore, comunicando in musica le parole degli scrittori che ama. Qui <http://www.gerard-pierron.org/braquier.htm> trovate quello che ha dichiarato sull'opera di Braquier, parole che ne denotano l'ammirazione vibrante e autentica. Nella pagina web c'è anche un disegno del poeta. Marsiglia, naturalmente.

Importantissima figura, che ha dedicato la vita a mantenere vivo il ricordo dell'opera del fratello, è senz'altro la sorella, Eugénie Braquier. Si è occupata delle opere uscite postume selezionando materiali e aggiungendo note e informazioni, e ha creato la Fondation Louis Braquier che ogni anno assegna un premio a coloro che contribuiscono, nei modi più svariati, a mantenere viva la memoria del poeta. Per questo e per altre attività volte a preservare la grande opera del fratello ha ricevuto prestigiosi riconoscimenti come la "Médaille de la Ville de Marseille au titre du Patrimoine" e la "Medaille de la

Région de Marseille au titre du Patrimoine". Senza il suo lavoro incessante e instancabile, forse Brauquier sarebbe restato in quel limbo, in quella penombra che adesso è necessario illuminare, anche all'estero. Per quello che riguarda l'Italia la passione per Jean-Claude Izzo è ormai diffusa, la sua grandezza riconosciuta. E non solo per quello che riguarda la Trilogia di Fabio Montale, ma anche i due bellissimi romanzi, "Marinai Perduti", e "Il sole dei morenti", (entrambi editi da e/o) struggente capolavoro carico del dolore di una fine sentita, in agguato, e di una visione del mondo segnata da un cupo pessimismo per la gratuita violenza dilagante, per le guerre in atto in ogni parte del mondo. Un romanzo dove lo sguardo di Izzo si piega e si avvicina ancora di più agli ultimi degli ultimi, alle persone deragliate, ai senzatetto, a chi è rotolato nel fango e nella solitudine atroce, nel gelo e nell'indifferenza dei "normali". Piacciono e sono seguiti i romanzi di Frégni, di cui è appena uscito l'ultimo, Lettera ai miei assassini, 2006. Meridiano Zero. In questo romanzo Frégni cita espressamente la partecipazione alla cremazione di Izzo, "l'amico Jean-Claude" perpetuando questa tradizione di debito, così tipica e frequente negli scrittori del sud della Francia. Da seguire la scrittura interessante di questo autore di origine corsa dalla vita avventurosa e romanzesca. Da segnalare, inoltre, la riedizione del romanzo "Duri a Marsiglia" di Gian Carlo Fusco, 2005, Einaudi, curata da Luigi Bernardi e Tommaso de Lorenzis. Di De Lorenzis si può leggere una interessantissima [intervista](http://www.blackmailmag.com/Intervista_a_Tommaso_De_lorenzis) qui, http://www.blackmailmag.com/Intervista_a_Tommaso_De_lorenzis.
tm, rilasciata a Nino D'Attis e Bob Sinisi dove viene citato Brauquier e dove si dicono cose molto importanti sulla lingua di Marsiglia, sulle sue stratificazioni, su come il francese "scolastico" sia solo "un tenue sfondo".

Dice De Lorenzis: "La fonetica del marsigliese è portuale. Il lessico è

felicemente insozzato nelle acque degli approdi mediterranei. La grammatica è dialettale..." La poesia di Braquier è come un seme che si sparge, che fiorisce, si incrocia, si trova e non si dimentica. Si comincia a riconoscere il suo valore "fondamentale" e si evidenziano tutti gli intrecci che abbiamo in parte già descritto con le vite e le storie di altri poeti e scrittori come si può leggere in questo interessante articolo

<http://www.humanite.fr/journal/2000-02-02/2000-02-02-219429> e in questo, completamente dedicato a lui <http://www.humanite.fr/journal/2000-12-15/2000-12-15-236430>. La speranza è che presto si possa leggere una traduzione italiana completa delle sue opere. Che l'interesse costante e crescente verso Marsiglia, la sua produzione letteraria, ma anche cinematografica e musicale, conduca inevitabilmente a Braquier. Al desiderio di conoscerlo meglio. Per avventurarsi fra tutti gli intrecci che abbiamo, in parte delineato. Per concedersi l'incantamento dei suoi versi, vera e propria sinfonia dei porti, canto della tolleranza, dell'errare, dell'apertura. Versi incredibilmente contemporanei.

Ecco la sua bibliografia completa.

Bibliografia

- «Et au delà de Suez» 1922 Ed de la société de la revue Le Feu Aix en Provence
- «Et au delà de Suez» 1922 Collection Poésie des Cahier du Sud
- «Le bar d'Escale» 1926 Ed de la société de la revue Le Feu Aix en Provence

- «Le bar d'Escale» 1926 Collection Poésie des Cahier du Sud
- «Eau douce pour navires» 1930 Ed de la N.R.F Gallimard
- «Pithéas» 1931 Ed des cahiers du Sud Marseille
- «Le Pilote» 1935 « Les Cahiers de Barbaries » collection dirigée par Armand Guibert, Ed des Mirages, Tunis
- «Liberté des mers» 1941 Ed Edmond Charlot, Alger
- «Liberté des mers» suivi d' «Ecrits à Shangai» 1950 Ed de la N.R.F Gallimard
- «Louis Braquier » de Gabriel Audisio 1966 Collection « Poètes d'aujourd'hui » Ed Pierre Seghers
- «Lire et Relire en compagnie de Louis Braquier » XVIII Maurice Joucla Emission de Marseille Provence le Vendredi 19 février 1965 à 22 heures Ed Aubanel Avignon Edition postérieure à cette date.
- «Feux d'épaves» 1970 Ed de la N.R.F Gallimard dédié à Saint John Perse
- Revue «Sud» n°20 consacrée à Audisio Marseille premier trimestre 1977 «Gabriel Audisio et l'amitié» par Louis Braquier
- «Hivernage» 1978 Collection Sud Marseille
- Revue «Sud» n°27 consacrée à Louis Braquier Marseille Automne 1978
- «L'auciprès couronna de nerto » Poèmes en provençal écrits avant 1920 traduits en français par Louis Bayles, Préface de Charles Rostaing Ed « L'astrado » Février 1982 Toulon
- «Peindre» 1982 Poèmes et peintures Michel Schefer Marseille
- «Courrier» Louis Braquier lettres à Gabriel Ausdisio 1920-1960 lettres choisie et annotées par Roger Duchène Ed Michel Scheffer 1982
- «Je connais des îles lointaines» Poésies complètes, Edition présentée par Olivier Frébourg 1994 Ed la Table Ronde Paris
- «Aux Armes de Cardiff» 200, Roman. Ed La Table Ronde, Paris

Testi critici e antologici su di lui e la sua opera

- "Louis Braquier " De Gabriel Audisio. Collection "Poètes d'aujourd'hui" Ed Pierre Seghers, 1966
- "Revue Sud" Revue trimestrielle, le n°27 est consacré à Louis Braquier, Marseille, automne 1978
- "Revue Courrier de la Compagnie Générale maritime" N° 16, 19678: Marseille honore Braquier
- "Revue Marseille" n° 126,1981 Roger Duchene :Lettres à Gabriel Audisio
- "Revue Marseille" n°132-133, 1983 Charles Rostaing: L'itinéraire provençal de Louis Braquier
- "Revue Marseille" n° 144, 1986 V-L Robrieux: Le poète de Marseille et des meres océaniennes
- "Revue Marseille" n°147,1987 Charles Rostaind: Le souvenir de Louis Braquier
- "Et l'au delà de Suez" De Bernard Lavallo. Ed. André Dimanche, 1987



Poesie scelte



Toutes les puissances du globe

Toutes les puissances du globe
Sont là, dans la ville maritime
Où débarquent, brulent et passent
Les races multipliée.
Dans la cohue des idioms,
Au hazard des chants et des rixes,
Et surgissant des faits divers,
J'exalte toutes les puissances.

Puissance du bar où s'accourent
Les rancoeurs et les desires,
Prés des scintillants alcools,
Versés dans le verre opaque!
Bar que je sais, au mole B
Où boivent les dockers et les maitres d'équipage.

Puissance de la rue trouble au crepuscule,
Quand les lumières des magasins
Assourdissants
Affolent
Le navigateur débarqué!

Puissance des filles prospères,
Qui appellant sur le trottoir nocturne.,
Quand les sirens des Ports
Ont fait descendre le soleil!
Oh! Dans le soir, aux yeux pervers,
Où les lampes à pétrole s'allument
Aux bouges de chair des vieux quartiers,
La morsure aux entrailles que laisse
Cet appel!

Puissance de l'alcool, de la rue et des bouges
Puissance de carte et de l'argent!
Le coup de revolver qui claque
Aur le Port,
Dans le silence
Des étoiles
Et se prolonge
Par les ruelles
Dans un bruit de fuite éperdue,
Poursuivi par l'abolement rauque
De side-cars de la police

Et puissance enfin sur mon âme,
Des grands mats et de la mer,

Que j'ai tant de fois chantés!



Tutte le forze del mondo

Tutte le forze del mondo
Sono là, nella città portuale
Dove sbarcano, ardono e passano
Le razze moltiplicate.
Nella baraonda degli idiomi
Nella casualità dei canti e delle risate
Provenendo da situazioni diverse
Io esalto tutte le forze.

Forza del bar dove si sommano
I rancori e i desideri
Accanto ad alcolici scintillanti
Versati nel bicchiere opaco!
Bar che conosco, al molo B
Dove bevono marinai e comandanti

Forza della strada affollata al crepuscolo,
Quando le luci dei negozi
Rumorosi
Confondono e sconvolgono
Il navigatore appena sbarcato!

Forza delle ragazze prosperose
Che adescano sul marciapiede notturno,
Quando le sirene dei Porti
Hanno fatto calare il sole!
Oh! La sera, con gli occhi desiderosi,
Dove le lampade a petrolio si accendono
Con il rumore delle sedie dei vecchi quartieri
Il morso della ferita che si quietava
Quel richiamo!

Forza dell'alcol, della strada, dell'andirivieni
Forza delle carte e del denaro!
Il colpo di pistola che risuona
Sul Porto
Nel silenzio
Delle stelle

E si prolunga
Fra le stradine
In un'eco di fuga perduta
Inseguito dal latrato rauco
Delle motorette della polizia

E forza infine della mia anima

Dei grandi folli e del mare,
Che ho tante volte cantato!



Soir sur les moles

Le charbonnier jette sa veste sur l'épaule,
La sirène des Docks hurle un cri déchirant,
Huillant d'ombre les rues grincantes des palans
La nuit cale sa bache lente sur les moles.
Transatlantique noirs, sur des horizons roses
Qui semblent faits d'un vol immense de flamants
Arretés et debout au bord du firmament,
Les paquebots pensif aux écoutilles closes,
Balancent leurs grands mats nostalgiques et doux;
Le timonier des aventures tient la barre
Du cargo migrateur que mon désir amarre
Au flanc du quai battu de l'eau noire qui troue
Le fanal du gardien qui regarde le phare



Sera sui moli

Il carbonaio getta la giacca sulla spalla,
La sirena dei Docks urla un grido lacerante,
Oliate d'ombra le strade, cigolanti i paranchi.
La notte cala la sua coltre, lenta, sui moli.
Transatlantici neri si stagliano su orizzonti rosati
Che sembrano composti da un volo immenso di fenicotteri
Fermati e respinti al bordo del firmamento,
I piroscafi penserosi con i boccaporti chiusi,
Bilanciano i loro grandi alberi nostalgici e dolci;
Il timoniere delle avventure tiene il timone
Del cargo migratore che il mio desiderio ormeggia
A fianco della banchina battuta dall'acqua nera che squarcia
Il fanale del guardiano che controlla il faro.



La putain

Elle est énorme, comme une outre de luxuries,
Avec toute sa chair dehors, sa chair pourrie,
Elle passé aux paves de la rue Bouterie
Dans les relents impérieux des devantures.

Sa voix rauque éraillée aux ferventes bitures
Fredonne un inlassable appel de nostalgie;
La cigarette pend à sa lèvre avanchie,
Un ruban vert contre son front tient ses frisures.

Elle marche impassible au milieu des ribaudes,
Sans se douter qu'on la reve encore aux nuits chaudes
Dans tous les entrepôts, et que les matelots

Depuis la mer Baltique au détroit de Formose,
Errent aveuglément dans leurs desires brutaux

La putain

De son rire italien à sa chemise rose



La puttana

E' enorme, come un otre di piaceri lussuriosi
Con tutta la sua carne esposta e fradicia,
Passeggia sui selciati della rue Bouterie
Fra i tanfi imperiosi delle vetrine.

La sua voce bassa, arrochita dalle sbronze appassionate,
Canticchia un instancabile richiamo carico di nostalgia,
La sigaretta pende dal suo labbro sformato,
Un nastro verde stretto sulla fronte sostiene i riccioli ribelli

Cammina impassibile fra ogni sorta di ribaldi
Senza sospettare di popolare ancora i loro sogni nelle notti calde
In tutti gli interporti, e che i marinai

Dal mar Baltico fino allo stretto di Formosa
Vagano ciecamente avvolti loro desideri brutali

La puttana

Per la sua risata italiana e la sua camicetta rosa.



Le départ des amis

Il est dans mon destin de choisir mes amis
Parmi ceux-là qui passent,
Et de me trouver seul aux heures où la vie
Blesse mon ame lasse.

L'attirance des ports appelle les naufrages
Sur mon jeune horizon;
Comme ils sont nobles, fiers et beaux les chers visages
Des amies qui s'en vont!!

Je dis avec orgueil vos noms dans mon silence
Et vous m'apparaissez
Oh! Vous tous, qui, parties avec mon enfance,
Etes dans mon passé.

Mes amis, mes amis! Vers l'inquiétante Afrique

Bientot je partirai
Fasse l'amer souci que mon sort nostalgique
Vous retrouve à jamias.

Car ce soir la pensée intense qui me brule
Au coeur de tant d'amour,
Me ramène vers vous comme le crepuscule
Triste, achève le jour



La partenza degli amici

Fa parte del mio destino scegliere gli amici
Fra coloro che passano,
e ritrovarmi solo nelle ore in cui la vita
Ferisce la mia anima stanca.

L'attrazione dei porti chiama i naufraghi
Sul mio giovane orizzonte
Come sono nobili, fieri e belli i cari visi
Degli amici che se ne vanno!

Ripeto con orgoglio i vostri nomi
Immerso nel silenzio
E voi mi apparite
Oh! Voi tutti che siete svaniti con la mia infanzia
Esseri del mio passato.

Amici, amici! Verso l'inquietante Africa presto partirò
Possa io ritrovarvi sempre facendo fronte all'amaro dolore
Del mio destino nostalgico

Poiché stasera il pensiero intenso che mi brucia
nel cuore di tanto amore
Mi conduce verso di voi come il crepuscolo
Triste, conclude il giorno.



Première pluie

Endormie, le visage au creux de mon épaule
Ses bras nus me tenaient prisonnier du sommeil.

Dehors, la pluie tombait de l'été finissant
Où errant des des amants encor mal oubliés.

La fraîcheur pénétrait, à travers les persiennes,
Le corps sans défense de la femme revant

J' étreignais la première averse de l'automne



Prima pioggia

Addormentata, il viso nell'incavo della mia spalla
Le sue braccia nude mi tengono prigioniero del sonno

Fuori, cade la pioggia dell'estate morente

La freschezza penetra attraverso le persiane,
Il corpo senza difesa della donna che sogna

Stringo a me il primo acquazzone dell'autunno.



Mémoire

Le temps érode les images, les souvenirs
Avec lesquels nous ne pensions pas pouvoir vivre;
Il ne nous en laisse qu'une amertume triste;
Et quelques points sensibles, à ne pas toucher.

On regretted parfois de ne plus en souffrir,
Tellement ils méritaient que l'on s'en souviene.
C'est la vie qui s'en va de nous, c'est une absence
Qui nous lasse plus seul, sans peine, sans amour.



Memoria

Il tempo corrode le immagini, i ricordi
Senza i quali noi pensiamo di non poter vivere
Esso non ci lascia che un'amarezza triste
E qualche punto sensibile, da non toccare

Ci dispiace, talvolta, d'aver smesso di soffrirne
Talmente meritavano di esser ricordati
E' la vita che se ne va da noi, è un'assenza
Che ci lascia più soli, senza pena, senza amore.



Desiderium

Le désir se nourrit d'absence, de regrets,
De la violence des rencontres difficiles
Du souvenirs moins pur que la réalité,
Et, toujours, de la peur d'avoir perdu l'amour



Desiderio

Il desiderio si nutre di assenze, di rimpianti,
Della violenza degli incontri difficili
Dei ricordi piuttosto che della realtà
E, sempre, della paura d'aver perduto l'amore.



La maison noire

Ne frappe pas à ta porte obscure;déjà
Une ombre a fui où les rideaux bougent encore

De fleurs se penchant sur un image. Le feu est vide.

La solitude vient t'accueillir au seuil des chambers
Et s'efface dans le silence
 N'oublie pas
Désormais, avant de sortir, d'allumer les lampes



La casa nera

Non bussare alla tua porta oscura; già
Un'ombra è fuggita dove le tende si muovono ancora

Dei fiori si accasciano su un ritratto. Il fuoco è spento.

La solitudine viene ad accoglierti sulla soglia delle stanze.
E si allontana nel silenzio.

Non dimenticarti
D'ora in poi, prima di uscire, di accendere le luci..



Dediche e omaggi

Di grande interesse è la lista delle persone a cui Louis Brauquier ha dedicato le sue poesie. Dediche a conoscenti, amici, alla moglie, a scrittori considerati maestri, a direttori di giornali. Un elenco interessante e prezioso per entrare ancora più a fondo nel mondo di questo poeta nomade e viaggiatore. Per cogliere la tessitura dei suoi riferimenti culturali, del suo universo affettivo. Dei suoi debiti, di chi voleva "venerare".

Joseph D'Arbaud, poeta provenzale (1874-1950) Direttore della rivista *Le Feu*.

Marcel Arland, romanziere e saggista (1899-1986). Membro de l'Académie française e direttore della N.R.F nella quale ha pubblicato numerose poesie di Louis Brauquier.

Pierre Audibert, direttore del *Radical*, giornale di Marsiglia con il

quale il poeta ha collaborato dal 1920 al 1924.

Gabriel Audisio. Poeta e scrittore (1900-1978) Figura rilevante e predominante, miglior amico di Brauquier fin dalla gioventù. Rimasero sempre in contatto e si scrissero per lungo tempo. La loro corrispondenza dal 1920 al 1960, con annotazioni di Roger Duchene è apparsa con il titolo *Courier*, per le edizioni Michel Schenfer nel 1982.

Georges Badie. Compagno di reggimento di Louis Brauquier. Direttore a Bordeaux di una compagnia di teatro d'avanguardia. E' lui che metterà in scena *Pythéas*, nel 1935

Jean Ballard , direttore dei *Chaiers du Sud*, rivista alla quale Brauquier ha costantemente collaborato.

Marcelle Ballard. Moglie di Jean Ballard e collaboratrice dei *Chaiers du Sud*, grande amica di Louis e di Eugénie Brauquier, la sorella.

Louis Barbès. Colonnello del genio D'Africa. Amico ad Algeri di Audisio e di Bouchaud. Musicista.

Robert Bastien. Compagno di reggimento di Louis Brauquier . Navigatore.

Henry Bosco. Scrittore. (1888-1976), cantore della Provenza misteriosa. Brauquier scrisse di lui che era un "ben curioso genio" (rivista *Marseille*, 1967, n°66)

Etienne Bouchaud. Pittore e amico di Louis Brauquier, ha anche

illustrato *Le Pilote*, pubblicato nel 1935.

Maurice Bourdet. "Il principe della nostra giovinezza", secondo Brauquier (rivista *Marseille*, 1968, n° 74). E' stato deportato ed è morto in un campo di concentramento.

Eugénie Brauquier. L'amata sorella che, seguendo l'esortazione dell'amico Audisio ha consacrato la sua vita a mantenere viva e vibrante l'opera poetica di Louis collaborando a edizioni postume, creando la Fondation Louis-Brauquier e partecipando alle attività della Association des Amis de Louis Brauquier con sede a Marsiglia. Per queste sue incessanti attività di promozione culturale è stata più volte premiata.

Maurice Brossard du Bourg. Ammiraglio dell'Accademia Navale, pittore e scrittore, grande amico di Louis Brauquier

Charles-Arno Brun. Poeta, (morto nel 1982), amico d'infanzia del poeta. A lui si ispirò Marcel Pagnol per creare il personaggio di M. Brun in *Marius*.

Sir Harry e Lady Colina Budd. Amici dei Brauquier a Sydney. Lui era membro del parlamento australiano e direttore di un settimanale, *The Land*. Fu nominato Lord dalla regina d'Inghilterra.

Dottor e Madam Catala Stucki. Amici dei Brauquier. Lui era direttore dell' Acquario di Numea, in Nuova Caledonia.

Alfred Chabaud. Amico d'infanzia di Louis Brauquier, poeta e storico, morto deportato. Brauquier gli ha dedicato una poesia contenuta nella

raccolta *Ecrits à Shanghai*.

Francis J.P Chamant. Avvocato, membro dell'Accademia di Marsiglia. Ha diretto anche la rivista *Marseille* alla quale Brauquier, che era membro del comitato di redazione, ha costantemente collaborato.

Antoine e Margaret Denat. Docenti universitari e scrittori, amici australiani dei Brauquier quando risiedevano a Sidney

Robert e Marguerite Ducreste, "amici quotidiani" di Brauquier, a Shanghai durante la guerra 1939-1945

Louis Emié. Poeta e collaboratore dei *Chaiers du Sud*

François et Suzanne de Fortis. Grandi amici di Louis Brauquier. Facevano parte del gruppo che animava la rivista *Le Feu*, intorno a Emile Sicard

Georges Gallian. Poeta, amico d'infanzia di Brauquier

Jo Galy. Compagno d'armi di Brauquier

Geotte. La moglie amatissima di Brauquier.

Léon-Gabriel Gros. Giornalista, redattore capo dei *Chaiers du Sud*, poeta, autore di *Phoenix* che Brauquier definì "un capolavoro"(rivista *Marseille*,1967, n°68) Ha scritto moltissimi articoli sull'opera di Louis Brauquier.

Roger de La Poussardière. Primo cugino di Louis Brauquier, arruolato

volontario è morto nel 1917 .

Diane Léger Moglie di Saint-John Perse

Mme Roland de Mangerie. Moglie del console di Francia a Shanghai durante la guerra. Brauquier parla di lei in una delle sue poesie che fanno parte della raccolta *Ecrit à Shanghai*.

Ma mère. Mme Fernand Brauquier nata Louise de La Poussardiere. Attivissima durante la guerra a sostituire il marito nella direzione degli affari, è morta nel 1954. Louis Brauquier ha sempre nutrito affetto e ammirazione per la madre e le ha dedicato una delle sue poesie più belle e più famose: "Litanies pour Notre-Dames-de-la Garde" (contenuta in *Et l'au-delà de Suez*)

Claude Rivière. Amica dei Brauquier a Shanghai. Ha pubblicato *En Chine avec Teilhard*.

Louis Roux. Autodidatta, avvocato, poeta marsigliese morto nel 1951

Jules Roy. Scrittore. Dopo il loro incontro a Saigon nel 1951, diventa uno dei più cari amici di Brauquier. Roy gli ha dedicato numerosi articoli soprattutto sulla sua produzione pittorica.

Saint -John Perse. Diplomatico, grandissimo poeta e premio Nobel della letteratura. Dei loro rapporti abbiamo già parlato

Emile Sicard. Poeta nato e morto a Marsiglia (1878-1921) Giornalista, romanziere membro dell' Académie de Marseille, direttore della rivista *Le Feu*. Brauquier lo considerava una sorta di padre spirituale. Scrisse

su di lui:" Io la comprendo, la vostra voce calda/ Che pesa sulla mia vita come una mano di fuoco" (In *Le Bar d'Escale*)

Paul Souffron. Agente delle Messagerie Marittime. Poeta e pittore, Brauquier gli ha dedicato un'analisi approfondita nella rivista *Marseille* (1967, n°69)

René Suffron. Commissario delle Messagerie Marittime, scrittore e pittore, fratello di Paul.

Alexandre Toursky. Poeta (1917-1970). Brauquier gli ha dedicato un programma della serie Lire et redire diffuso nel 1966 su "*Marseiile-Provence*" e ripreso nella rivista *Marseille* (n° 70) nel 1968.

Pierre e Francis Venturini. Proprietari del ristorante New York a Marsiglia. La poesia " Fables et Fondations", a loro dedicata, è stata scritta da Brauquier sul libro d'oro del ristorante in agosto del 1976 e risulta essere l'ultima lirica scritta da Louis Brauquier.



Brauquier sul web

Cronologia: le tappe fondamentali della sua vita e della sua opera (in francese)

<http://brauquier.free.fr/C000/500.htm>

Gli "Archives Louis Brauquier" (in francese)

http://daf.archivesdefrance.culture.gouv.fr/sdx/ap/fiche.xsp?id=FR20AD01300AP_000000007&q=sdx_q0&n=15&x=rchamp.xsp

Un estratto della corrispondenza con l'amico Gabriel Audisio che durò per tutta la vita (in francese)

<http://brauquier.free.fr/C000/300.htm>

Un'intervista a Jean-Claude Izzo su Brauquier e Audisio, la loro amicizia, la loro opera (in francese)

http://www.lapenseedemidi.org/revues/revue1/articles/14_brauquier.pdf

Notizie sulla vita di Brauquier e una selezione di poesie fatta da Catherine Duncan

<http://www.erudit.org/revue/meta/1978/v23/n1/002676ar.pdf> (in inglese)

Il Festival di Marsiglia del 2005, con Brauquier in apertura, i suoi versi, il doveroso omaggio.

http://www.festivaldemarseille.com/download/p_fest2005_p1.pdf

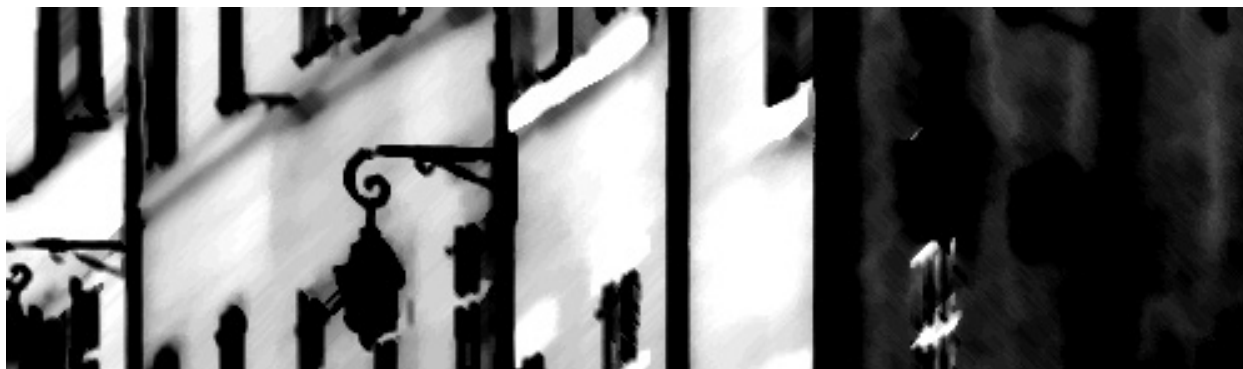
Su Je connais des iles lointaines

<http://jacbayle.club.fr/livres/Errances/Brauquier.html> (in francese)

http://scritture.blog.kataweb.it/francescamazzucato/2006/01/je_connais_des_.html (in italiano)

Fra altri scrittori ed esploratori (in italiano)

<http://www.tahitiguide.com/@it/8/6/94/article.asp>



Debiti

Louis Braquier *Je connais des îles lointaines*. Poésies complètes
La Table Ronde , Paris, 1994, 2000. Autorizzazione della casa editrice
a tradurre alcune poesie tratte da questa edizione delle opere complete
di Braquier esclusivamente per una pubblicazione in formato e-book

Estratti della presentazione di Olivier Frébourg

Per le dediche e la cronologia: Joel Amiot

Jean-Claude Izzo *Casino Totale* edizioni e/o 19998

Jean-Claude Izzo *Chourmo Il cuore di Marsiglia*, edizioni e/o 1999

Jean-Claude Izzo *Marinai Perduti*, edizioni e/o 2001

Francesca Mazzucato *Amore a Marsiglia*, Marsilio 1999

Gian Carlo Fusco *Duri a Marsiglia* Einaudi, 2005, a cura di Luigi
Bernardi e Tommaso de Lorenzis

René Frégny *Nero Marsiglia* Meridiano Zero 2001

René Frégni *Lettera ai miei assassini* Meridiano Zero 2006



Francesca Mazzucato

Francesca Mazzucato vive fra Bologna e la Liguria. Laureata in lettere moderne, si è specializzata in biblioteconomia con un master al Parlamento Europeo di Lussemburgo. Scrittrice e traduttrice, ha pubblicato tra gli altri: *Hot Line* (Einaudi 1996), *Relazioni scandalosamente pure* (Marsilio 1998, finalista al premio Fiesole e al premio Un libro per l'estate), *Amore a Marsiglia* (Marsilio 1999), *Transgender Generation* (Borelli 2001), *Diario di una blogger* (Marsilio 2003, finalista al premio Argentario Narrativa Donna), *Storie illecite di perdizioni e diseredati* (LietaColle 2003), *La sottomissione di Ludovica* (Borelli 2004), *Enigma veneziano* (Borelli 2004), *L'Anarchiste* (Aliberti 2005), *Confessioni di una coppia scambista* (Giraldi 2006), *Train du reve* (Giraldi 2006). In uscita un suo racconto nell'antologia "Suicidi falliti per motivi ridicoli", Coniglio editore, 2006. Ha vinto il premio fiuggi – erotismo e scrittura. È tradotta in Francia, Germania, Grecia e Spagna. Collabora a riviste letterarie e siti internet.



Saggi

Questa è la lista di e-paperback pubblicati fino ad ora in questa collana:

Anni Dimenticati

Enrico Miglino

Cuba

Gordiano Lupi

Detroit Torino Hollywood

Enrico Miglino

Diritto di parola, la parola al diritto I

Alberto Monari e Davide Caocci

Diritto di parola, la parola al diritto II

Alberto Monari e Davide Caocci

Diritto di parola, la parola al diritto III

Alberto Monari e Davide Caocci

Era Open

Remo Borgatti

Il cielo come limite

Claudio Caridi

Il Sito Web Perfetto

Mauro Gulino

Il Sole sorge sul Vietnam

Lorenzo Mazzoni e Tommy Graziani

Il vero volto di Cuba

Gordiano Lupi

Pazzi

Enrico Miglino

Polo Montanez

Gordiano Lupi

Ricerca di Glottodidattica

Giuseppe Sofo

Sir Arthur Conan Doyle

Elisabetta Pettorossi

Terra

Enrico Miglino